

del Giàs, rio Storto o *Ristuart*, rio Corgnoletto o *Cuargnolèt*, rio del Castagneto o *Ciastinèi*, rio d'Isella e altri.

I luoghi più vicini alla città o erano designati coi nomi delle chiesette che v'erano (San Pietro, Sant'Anastasio, Sant'Andrea, ecc.) o avevano nomi antichissimi: al mare Basigodia (piazza della stazione), campo dei Sambuchi, Orsenigo o *Ursenins*, da una parte, Grumula, Camarzo (o *Ciamàrz*, Campo marzio) dall'altra; nell'interno: Pondàres, la Zudeca, Ponziana o *Ponzinis*, Sant'Apollinare (*San Pulinàr*), Tremolini o *Trimolinis* (via Battisti), Tor della Pendola (p. San Giovanni). Da Sistiliano a Grondolera (Sistiana-Grignano) a Castion (Castiglione) e a Bagnoli, tutti i distretti avevano antichi o nuovi nomi italiani: Timignano, San Pelagio (*San Palaì*), Bovolenta (presso M. Spaccato), San Cilino, Vardella (Guardiella), Campidelli, dalla parte di San Giovanni; verso nord, Scolcula, Cologna, San Pietro, Tivargnolis o Tiguarnolis, Ruliano o Roiano, Bovedo, Barcula e più in là Cedàs, Moncolano, Cerreto, Contovello, Prosequo o Proseche, Santa Croce, Urisina, la *Crepa magna* (strada di Napoleone); da un'altra parte, le Sei fontane (*Sifontanis*), Cadino (o *Ciadins*), Ruzol, Montebello (*Mombèo* o *Mombèu*), Melàrs, Gatinara (o *Giatinara*), Longera, Trebaciano; poi tra San Vito (*San Vi*) e *Zaulis*, Marcesio, Disella o Isella, Valmaura, Zanfanestris, Silvula, San Saba, Feletei, Corgnoletto (o *Cuargnolèt*), Castilir, Castion, Giarizolis, Santa Maria de Siaris, e più in là ancora Moccò e Bagnoli. Questi e molti altri i nomi delle contrade del territorio, tra i quali soli slavi, nel XIV secolo, Bisuiza (Basovizza), Berda (presso Moccò), Opciena (1393) e forse Rismagna.

Queste contrade formavano, come nel XIII secolo, estese nell'interno sino alla strada del ciglione carsico (« la Vena del Comun ») il *distretto* della città, sottoposto alla diretta sovranità del Comune.

Insegna di questo, sempre la « lancia di san Sergio » nell'infiammato dello scudo. Legge sua, quella degli Statuti, di cui abbiamo già parlato e che, pari a quelle di tutte le pseudodemocrazie comunali italiane, sottoponeva ogni attività individuale alle disposizioni giustamente tiranniche dell'utile pubblico. Lo Statuto controllava e inseguiva il cittadino in ogni ora della sua vita. Pochi diritti e molti doveri. Gli imponeva continui obblighi politici, militari, economici e lo sorvegliava e lo dirigeva anche quando si divertiva, quando giocava, quando usciva di